

“IL SABOTAGGIO”

di Giorgio Mottola

Collaborazione di Norma Ferrara e Giulia Sabella

Immagini di Tommaso Javidi, Andrea Lilli, Fabio Martinelli

Ricerca immagini di Eva Georganoupolou

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per anni i magazzini Harrod's hanno rappresentato un'immagine di Londra nel mondo che ha attirato migliaia di turisti. Oggi invece questo palazzo è diventato il simbolo di uno degli investimenti più opachi della storia della Santa Sede. Per comprarlo la Segreteria di Stato vaticana ha speso 400 milioni di euro, ma oggi secondo le stime di mercato non varrebbe più di 290.

ENRICO CRASSO – BROKER

Stiamo parlando di un asset che è un trofeo, no? Il problema ritengo non era tanto la qualità dell'investimento, il problema poi è sorto come è stato gestito il fondo in particolare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Chi ha gestito il palazzo di Londra è Raffaele Mincione, un broker con società alle isole Cayman che per anni si è occupato del patrimonio di Enasarco, l'ente pensionistico degli agenti di commercio.

Nel 2013 la Segreteria di Stato guidata dal cardinale Becciu investe con Mincione i primi 200 milioni. Ma non finiscono direttamente nell'acquisto del palazzo. Mincione fa confluire i soldi nel suo fondo Athena, che attraverso due società con sede nel paradiso fiscale di Jersey, possedeva il palazzo. Quindi il Vaticano si ritrova socio al 45 per cento di un fondo e non direttamente proprietario dell'immobile. Grazie a questo espediente Mincione può usare il denaro dei fedeli per le sue speculazioni finanziarie. A partire dalle scalate bancarie di Carige e Banca Popolare di Milano.

E nella Santa Sede presto si rendono conto che il palazzo di Londra è una bomba che rischia di esplodere. Le voci arrivano persino all'orecchio del Papa.

PAPA FRANCESCO – CONFERENZA STAMPA DEL 26/11/2019

È stato il Revisore dei conti interno a dire: qui c'è una cosa brutta, qui c'è qualcosa che non funziona.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per sbrogliare la matassa il Papa è costretto a entrare in campo in prima persona, attraverso un suo uomo di fiducia, Giuseppe Milanese.

GIUSEPPE MILANESE - IMPRENDITORE

il Papa dice: "Aiuta, dai una mano" perché c'era questo nuovo sostituto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2018, Papa Francesco rimuove il cardinale Becciu dalla Segreteria di Stato e nomina un nuovo sostituto: Peña Parra. Ma rimangono al loro posto gli uomini chiave di Becciu: Monsignor Perlasca e il suo funzionario incaricato Fabrizio Tirabassi. È proprio Tirabassi che per fare pressioni su Mincione coinvolge un altro

broker, Gianluigi Torzi, basato a Londra e specializzato in cartolarizzazioni di crediti sanitari.

GIUSEPPE MILANESE - IMPRENDITORE

Torzi come lo vedevi... si presentò con un maglione che non arrivava a coprire neanche tra la pancia e il pantalone.

GIORGIO MOTTOLA

Però è stato coinvolto in un affare da milioni e milioni di euro.

GIUSEPPE MILANESE - IMPRENDITORE

Io non gli avrei dato manco un euro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo quanto Gianluigi Torzi ha dichiarato ai magistrati del Tribunale Vaticano, il funzionario della segreteria di Stato Fabrizio Tirabassi gli avrebbe chiesto commissioni da incassare offshore e gli avrebbe rivelato che il suo potere di gestione dei soldi dell'Obolo di San Pietro gli veniva attribuito in quanto era in possesso di materiale audio video su alcuni prelati, facendo esplicito riferimento al suo potere di influenza sul Cardinale Becciu.

GIORGIO MOTTOLA

Ci sono altre male lingue secondo cui Tirabassi avesse materiale compromettente su molti prelati...

GIUSEPPE MILANESE

Su Peña.

GIORGIO MOTTOLA

Su Peña Parra, aveva materiale? Aveva materiale compromettente?

GIUSEPPE MILANESE

Annuisce.

GIORGIO MOTTOLA

Ma è possibile che Tirabassi avesse sotto ricatto...?

GIUSEPPE MILANESE

Guarda lì c'è un sistema di ricatti pazzesco.

GIORGIO MOTTOLA

Non riesco a capire se questa è una storia in cui i preti sono in qualche modo vittima, i preti sono complici?

GIUSEPPE MILANESE

Io di vittime qui non ne vedo. Qui l'unica vittima è il Papa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fin dall'inizio l'affare del palazzo di Londra aveva contorni molto opachi. Ed è forse per questo che chi l'aveva gestito in prima persona, vale a dire monsignor Perlasca, numero due del cardinale Becciu in Segreteria di Stato, la

preoccupazione più grande non sembra quella di recuperare i soldi, ma evitare che qualcuno potesse ficcare il naso in quell'investimento.

ENRICO CRASSO - BROKER

Monsignor Perlasca, lo faceva proprio perché aveva una paura di dover giustificare ai revisori, era terrorizzato dal revisore.

GIORGIO MOTTOLA

Ma perché?

ENRICO CRASSO - BROKER

Perché gli facevano un culo così grosso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il revisore di cui monsignor Perlasca e la segreteria di Stato sembrano avere così tanta paura è lui: Libero Milone. Manager internazionale di origini olandesi ed ex presidente di Deloitte Italia, colosso della revisione contabile. Nel 2015 il Papa gli affida il delicato incarico di supervisionare e ispezionare le attività contabili di 120 enti del Vaticano.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Io avevo un unico capo ed era il Santo Padre e mi chiedeva ogni volta che lo visitavo se mi sentivo ancora indipendente.

GIORGIO MOTTOLA

E lei rispondeva?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Certo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È la prima volta che il revisore del Papa racconta i retroscena della sua cacciata dal Vaticano. E Immaginiamo che la sua denuncia non manchi di destare qualche scalpore. Insomma, Milone è stato nominato revisore generale dal Papa nel 2015. Erano gli anni, tra il 2011 e il 2018, quando a capo, come Sostituto della segreteria di Stato Vatican c'era il potente cardinale Angelo Becciu. Becciu gestiva le centinaia di milioni di euro delle donazioni dei fedeli direttamente al Papa. Gestiva direttamente gli investimenti. Sotto di lui, monsignor Perlasca, l'uomo che aveva paura del revisore Milone, e poi il funzionario laico Fabrizio Tirabassi. Ora secondo quello che testimonia uno dei due broker che ha gestito l'investimento del palazzo londinese, Torzi, Tirabassi gli avrebbe confidato di aver percepito negli anni commissioni milionarie dagli investimenti vaticani, che avrebbe percepito attraverso delle società offshore. E che il potere di questo funzionario laico derivava dal fatto che avrebbe in possesso dei documenti audio visivi compromettenti la moralità di alcuni alti prelati del Vaticano. Ora Tirabassi attraverso il suo legale ha smentito questi fatti, mai prese commissioni, non ho materiale per ricattare ha detto, però proprio su questi investimenti, Bergoglio ad un certo punto ha voluto vedere chiaro negli anni e ha cercato, ha affidato ad una società specializzata di cacciatori di teste di trovare la figura idonea. Milone si è presentato con un curriculum d'eccezione, vicepresidente della società di revisione Deloitte Italia, ha gestito nella sua carriera alcuni dei dossier finanziari più delicati dalla Parmalat a quello della Fiat e il Papa gli dà dei poteri straordinari, anche

ispettivi. In poco tempo Milone trasforma il suo ufficio in un organismo a metà tra la Corte dei Conti e la Guardia di Finanza che ricorda, evoca un pochetto l'ufficio anticorruzione nazionale che fu gestito dal magistrato Cantone. Solo che per statuto, Milone aveva anche la possibilità di gestire direttamente le segnalazioni anonime che arrivavano in Vaticano. Roba da far tremare le ginocchia, e anche a mettere in discussione, far tremare la stabilità stessa della Santa Sede. È impensabile che un uomo con un potere così che poi era visto come esterno alle logiche, le dinamiche del Vaticano, non suscitasse delle reazioni. Una, sgradevole, avviene nella notte: una mano nell'ombra mette una microspia per ascoltare i dialoghi di Milone. E poi mette un occhio telematico, un software sul suo pc, per vedere quali documenti erano in possesso di Milone. Ecco, chi è stato? E per fare cosa? Il nostro Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tra gli enti che il revisore generale doveva controllare c'è anche la Segreteria di Stato, con i suoi conti milionari e i suoi investimenti opachi.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Noi abbiamo fatto dei lavori sulla Segreteria di Stato durante la primavera del 2016 ed avevamo visto che c'erano degli investimenti di 7-800 milioni, adesso non ricordo la cifra precisa, in due immobili in Inghilterra.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lei stava mettendo il naso nell'affare di Londra?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Abbiamo chiesto i documenti di supporto per capire e analizzare, questi documenti non ci sono mai stati dati.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È la prima volta che l'ex revisore generale del Vaticano rivela di aver scoperto all'epoca l'investimento di Londra. Per saperne di più chiede un incontro con i vertici della segreteria di Stato.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Al primo incontro c'era anche Monsignor Becciu con monsignor Perlasca e la persona con cui noi abbiamo trattato non ricevendo i documenti era monsignor Perlasca.

FERRUCCIO PANICCO - REVISORE AGGIUNTO DEL VATICANO 2015-2017

Con Monsignor Perlasca e i suoi collaboratori laici, tra cui ricordo il Tirabassi, abbiamo avuto vari incontri però siamo sempre stati, come si dice a Roma, rimbalzati.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Gli investimenti della Segreteria di Stato non sono l'unica anomalia in cui si imbatte l'ufficio del revisore generale. Poco dopo il suo arrivo Milone scopre che i soldi delle donazioni dei fedeli fanno dei giri strani anche nella Congregazione per la dottrina della fede, l'ente religioso, conosciuto fino a un secolo fa come Santa Inquisizione, che oggi è deputato a mantenere e difendere l'integrità della fede.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Abbiamo scoperto che alcune donazioni ricevute da quell'ente sono finite sul conto corrente sbagliato.

GIORGIO MOTTOLA

Di chi?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Del prelado che era responsabile di quell'ente. Anziché finire sul conto corrente dell'ente sono finite sul conto corrente del responsabile dell'ente.

GIORGIO MOTTOLA

Se n'era appropriato praticamente?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Quando ho chiesto spiegazioni mi ha detto che c'era stato un errore, aveva sbagliato il codice Iban.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha avvertito il Papa di questo?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Io avvertivo il Papa di tutte le cose che trovavo.

GIORGIO MOTTOLA

E cosa le ha detto il Papa?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Sicuramente restituirà i soldi.

GIORGIO MOTTOLA

Ed è successo?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma la cosa che preoccupa di più l'ufficio del revisore generale è che la situazione dei conti è fuori controllo innanzitutto all'Apsa, l'ente del Vaticano che gestisce i miliardi di euro del patrimonio immobiliare e dei più importanti investimenti finanziari della Santa Sede.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Il Santo Padre ci chiese di indagare e si fece un'analisi approfondita dell'Apsa, trovando situazioni contabili disorganizzate. Non si aveva certezza del numero degli immobili posseduti e gestiti. Non si aveva certezza degli investimenti fatti. C'erano certi investimenti di carattere rischioso.

GIORGIO MOTTOLA

Voi perché li avete definiti rischiosi?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Perché non corrispondevano alla dottrina sociale della chiesa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Partendo da questa affermazione di Milone, abbiamo iniziato a indagare e ci siamo imbattuti in quello che è forse uno degli investimenti più paradossali della storia recente della Chiesa.

DAL TG1 DEL 1/11/2000

GIUSEPPE DE CARLI

Eminente perché secondo lei la pillola del giorno dopo è una pillola abortiva?

CARDINALE CAMILLO RUINI

Perché impedisce di annidarsi nell'utero a un ovulo già fecondato cioè a una vita umana che ha già avuto inizio.

GIUSEPPE DE CARLI

E i farmacisti cosa dovrebbero fare?

CARDINALE CAMILLO RUINI

La legge 194 garantisce a tutto il personale sanitario il diritto all'obiezione di coscienza nei confronti dell'aborto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La posizione del Vaticano su pillole abortive e sui farmaci di contraccezione d'emergenza è nota da tempo. Molte sono state le campagne della chiesa che hanno inviato i farmacisti all'obiezione anche sulla cosiddetta pillola del giorno dopo. In questo segmento di mercato alcuni dei prodotti più venduti sono fabbricati dall'industria farmaceutica svizzera, Novartis, attraverso la sua controllata Sandoz.

FARMACISTA

Questo è un farmaco della Sandoz serve per evitare il concepimento dopo un eventuale rapporto a rischio, quindi non protetto.

GIORGIO MOTTOLA

In Italia è complicato farselo prescrivere?

FARMACISTA

Qualche volta qualche paziente ha avuto qualche difficoltà ad ottenere la ricetta, diciamo.

GIORGIO MOTTOLA

E come mai?

FARMACISTA

Perché c'è qualche medico obiettore di coscienza che si rifiuta magari di fare la prescrizione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Report risulta che tra gli azionisti di Novartis e dunque di Sandoz fino al 2016 c'è stato anche il Vaticano, attraverso l'Apsa infatti, la Santa Sede ha posseduto

quote azionarie, per un valore di circa 20 milioni di euro, in due industrie farmaceutiche: Novartis e Roche.

GIORGIO MOTTOLA

Addirittura, l'Apsa avrebbe investito i soldi del Vaticano in una società farmaceutica che produce la pillola del giorno dopo.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

L'Apsa aveva investito in alcune società farmaceutiche che noi consideravamo investimenti di carattere rischioso.

GIORGIO MOTTOLA

Le risulta che una delle società in cui il Vaticano avesse investito i suoi soldi tramite Apsa fosse la Sandoz?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

È uno dei nomi che ho visto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Finanziare un'azienda che produce la pillola del giorno dopo è uno dei più grandi paradossi che possono verificarsi in Vaticano. E per questo l'ufficio del revisore generale della Santa Sede segnala subito l'investimento all'Apsa e alle alte gerarchie vaticane. In Vaticano scoppia il caos e, per evitare che venga travolto da uno scandalo internazionale, le quote di Novartis vengono cedute immediatamente.

FERRUCCIO PANICCO - REVISORE AGGIUNTO DEL VATICANO 2015-2017

Ci risulta anche che queste quote fossero state poi vendute.

GIORGIO MOTTOLA

Ah ecco, quindi è stato riconosciuto l'errore a un certo punto.

FERRUCCIO PANICCO - REVISORE AGGIUNTO DEL VATICANO 2015-2017

Dovrei dire di sì.

GIORGIO MOTTOLA

Questa è la dimostrazione che non si ha alcuna idea del giro che fanno i soldi in Vaticano, insomma?

FERRUCCIO PANICCO - REVISORE AGGIUNTO DEL VATICANO 2015-2017

Quando uno insegue i rendimenti, alle volte si dimentica delle altre cose.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma forse i cattivi presagi, il revisore generale e i suoi collaboratori avrebbero potuto coglierli fin dal principio. Pochi mesi dopo il suo insediamento, l'ufficio di Milone è oggetto di una misteriosa intrusione, che, a sorpresa, viene rivelata per la prima volta dal signore per eccellenze delle trame e dei segreti vaticani, Luigi Bisignani.

DA VIRUS – RAIDUE DEL 30/10/2015

LUIGI BISIGNANI

In Vaticano c'è un'altra bomba che sta per esplodere. È stato violato il computer del Cantone del Vaticano, sia chiama Libero Milone. Il suo computer è stato violato. Ma chi ha osato tanto?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Non c'erano segni di infrazione in nessuna parte dell'ufficio, né porte né finestre, ho chiamato una ditta esterna e mi hanno detto: sì, sabato, circa ore 12, il suo computer è stato acceso, è rimasto acceso per 7-8 minuti e poi è stato rispentato. Ho fatto controllare gli altri computer e avevano installato un malware, che si chiama mirroring, fotografa i documenti che passano nel sistema e poi...

GIORGIO MOTTOLA

Li trasferisce a chi ha inserito il malware.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Li trasferisce all'altro computer.

GIORGIO MOTTOLA

E lei dice che non c'erano segni di effrazione, nessuno aveva scassinato la porta?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

No.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi erano entrati con le chiavi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma non si sono limitati a entrare nel computer di Milone e infettare quello della segretaria. Dopo qualche settimana, nell'ufficio del revisore c'è un'altra sorpresa.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Una microspia l'abbiamo trovata.

GIORGIO MOTTOLA

Una microspia?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Sì, anche quello l'ho denunciato alla gendarmeria, purtroppo non hanno mai fatto niente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'ufficio di Milone aveva attirato l'attenzione non solo per i controlli sui conti degli enti religiosi ma anche perché da statuto riceveva e gestiva tutte le segnalazioni anonime che arrivavano su prelati e funzionari del Vaticano. E una di queste segnalazioni, giunta nel gennaio del 2017, riguarda Angelo Becciu, il potente sostituto della segreteria di Stato.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Mi era arrivato attraverso una persona esterna al Vaticano un foglio di carta che mi parlava di contributi non versati all'Inps, in Italia.

GIORGIO MOTTOLA

Da parte del cardinale Becciu.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Allora monsignor Becciu. E io dissi a questa persona: non mi riguarda, non mi interessa. Problema suo con l'Inps, quando mai chiederà la sua pensione. E questo foglio di carta è stato messo nell'archivio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dal momento che la segnalazione non riguardava direttamente affari vaticani e soprattutto si trattava di poche centinaia di euro, Milone non dà seguito alla denuncia e, come da statuto, la deposita nell'archivio del suo ufficio. Per sei mesi il revisore generale se ne dimentica, ma poi il 19 giugno del 2017 Becciu lo convoca d'urgenza nel suo ufficio.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Mi dice che il Papa ha perso fiducia nel suo operato e chiede le sue dimissioni. Rimango...

GIORGIO MOTTOLA

Interdetto.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Interdetto di questa cosa... io non capisco... e dice ma lei ha fatto la spia su diverse figure in Vaticano, lei sapeva addirittura dei miei contributi previdenziali. Non risposi, perché tra me e me mi sono detto: lui mi sta parlando di una cosa che non poteva e non doveva sapere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il giorno dopo la gendarmeria vaticana perquisisce l'ufficio del revisore generale.

FERRUCCIO PANICCO - REVISORE AGGIUNTO DEL VATICANO 2015-2017

Trovo il mio ufficio semplicemente devastato. Mobili rotti, carte sparpagliate sul pavimento, il mobile di metallo dentro cui tenevo le carte più riservate divelto.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

La cosa strana è che quando hanno aperto tutto, uno degli uomini della gendarmeria trova la cartella quasi immediatamente. Questa persona dice: eccola qua la cartella.

GIORGIO MOTTOLA

La lettera di Becciu, giusto?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Sì, quella dei contributi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Libero Milone viene interrogato per dodici ore dal capo della gendarmeria Vaticana Domenico Giani. Viene accusato di aver fatto dossieraggio e di peculato per due fatture da 28 mila euro pagate a una società che si occupa di bonifiche ambientali e ispezioni patrimoniali, quindi attività che rientravano nelle sue competenze.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Io faccio presente: quella è vera, quella non è vera. Mi dice: ma c'è il timbro del vostro ufficio. Sì, ma c'è uno scarabocchio, chi mi conosce sa che io firmo.

GIORGIO MOTTOLA

La accusano di peculato con un documento falso?

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Non era un documento firmato da me e nessuno nel mio ufficio aveva la responsabilità di firmare i documenti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'accusa di peculato in Vaticano può comportare una condanna da 3 a 10 anni, Milone e il suo sostituto potrebbero essere arrestati all'istante e poi affrontare il processo. Ma la gendarmeria che opera in accordo con la segreteria di Stato gli offre un'alternativa.

LIBERO MILONE - REVISORE GENERALE DEL VATICANO 2015-2017

Mi chiede di confessare. Che se non confesso, mi fa passare la notte in carcere. Lui dice, allora se non ti confessi, ti puoi dimettere. In prima battuta ho detto di no, poi, visto che continuava a martellare sul fatto che dovevo confessare, eccetera, eccetera, me lo ha ripetuto e gli ho detto: va bene, mi dimetto. Mi portano una lettera, che io non firmo perché era il 19 giugno, la lettera che mi hanno portato portava la data del 12 maggio.

FERRUCCIO PANICCO - REVISORE AGGIUNTO DEL VATICANO 2015-2017

In un primo momento mi dice, guarda io ti posso rovinare perché con i miei contatti nella Guardia di Finanza, nei servizi segreti... la cosa non mi ha dato molta preoccupazione, non ho grossi scheletri nell'armadio. A quel punto lì ha tirato fuori una cosa che mi ha convinto a firmare la lettera di dimissioni e cioè mi ha detto, va beh, allora lei passerà la serata in prigione e domani mattina la sua famiglia verrà a sapere questo fatto dai giornali e dalle televisioni. La famiglia non doveva tirarla in mezzo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

A Libero Milone e al suo vice, che avevano, per altro, segnalato l'investimento imbarazzante del Vaticano in una casa farmaceutica che produceva la pillola del giorno dopo, non è stata formalizzata alcuna accusa di peculato, né di dossieraggio. Come dimostra questo documento proveniente dal tribunale vaticano non risultano procedimenti al loro carico. Ecco insomma, né si è saputo chi ha messo la microspia nel suo ufficio. È probabile che le attività di Milone avessero irritato chi era abituato a fare investimenti, a fare loschi affari senza un occhio di un revisore indipendente. Quello che però è certo è che almeno dal punto di vista cronologico, i guai di Milone, gli ostacoli a Milone e i suoi collaboratori, vengono cominciati a essere posti davanti alle loro attività nel momento in cui fiutano che c'è qualche anomalia nell'investimento del palazzo londinese. Ora il cardinale Becciu ci fa sapere attraverso il suo legale che il suo unico ruolo è stato quello di informare Milone della decisione presa. Non dice da chi è stata presa questa decisione, però insomma, che è stato lui a comunicare questa decisione di farlo uscire dal Vaticano. Inoltre, ci ricorda il legale di Becciu, che Milone era stato accusato dell'attività di dossieraggio. Accusa che poi non è stata più formalizzata

come abbiamo detto. Quello che è certo è che però Milone non è altro che una delle ultime vittime di una serie di revisori che avevano cercato di rendere trasparenti gli affari vaticani. Già nel 2010, Papa Ratzinger per evitare l'onta di finire in una black list come paventava l'autorità finanziaria internazionale, una sorta di paradiso fiscale, alle pari delle Cayman o delle isole vergini, aveva istituito Papa Ratzinger l'Aif, aveva dato mandato di costituire l'ufficio antiriciclaggio. E aveva incaricato una persona integerrima, il cardinale Attilio Nicora. Nicora è stato l'uomo che aveva contribuito alla stesura del concordato di Stato del 1984, concordato tra Stato e Chiesa, e poi aveva anche avuto l'intuizione dell'8 per mille per finanziare le attività della chiesa. Ecco, Nicora cerca di mettere, di scegliere il meglio nella crema dell'antiriciclaggio di Banca d'Italia e sceglie Francesco De Pasquale. Uomo anche lui integerrimo, che però ha il mandato di ficcare il naso fino a un certo punto. Che cosa aveva scoperto De Pasquale? E perché trova per l'ennesima volta davanti a sé il muro della segreteria di Stato vaticana?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2010, Papa Ratzinger istituisce l'Aif, la prima autorità antiriciclaggio della storia della Santa Sede, che ha il compito di vigilare sulla trasparenza dei movimenti di denaro in Vaticano.

Il Vaticano rischiava di finire infatti nella black list dei paesi fiscalmente pirata e per questo viene dato all'Aif il potere di controllo ispettivo su tutti gli enti della Santa Sede. Ma immediatamente lo Ior, la banca vaticana, tramite il suo consulente Michele Briamonte, impone delle notevoli limitazioni all'Aif, chiedendo di escludere dall'attività ispettiva i conti della banca precedenti al primo aprile 2011.

FRANCESCO DE PASQUALE - DIRETTORE AIF 2011- 2012

Ci fu anche un contrasto su questo. Se io devo assumere delle informazioni su un deposito o un singolo cliente eccetera devo anche sapere e avere la possibilità di vedere le operazioni che sono connesse anche antecedenti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma le maggiori resistenze provengono dalla segreteria di Stato, il supremo organo di controllo politico del Vaticano, che non vede troppo di buon occhio l'eccessiva indipendenza ispettiva dell'Aif e quindi riscrive la legge sull'antiriciclaggio.

FRANCESCO DE PASQUALE - DIRETTORE AIF 2011- 2012

Con la riforma che ci fu nel 2012 questo potere venne sottratto.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi in qualche modo la segreteria di Stato si poneva al di sopra dell'Aif?

FRANCESCO DE PASQUALE - DIRETTORE AIF 2011- 2012

Interferenze e intromissioni ci sono state.

GIORGIO MOTTOLA

La segreteria di Stato ha fatto un vero e proprio ostruzionismo rispetto a quello che stavate mettendo in campo voi?

CONSIGLIERE DIRETTIVO AIF 2012-2014

Più che ostruzionismo direi colse l'occasione per rimettere le mani sulla legge e fu rivista totalmente.

GIORGIO MOTTOLA

Facendo dei clamorosi passi indietro.

CONSIGLIERE DIRETTIVO AIF 2012-2014

Sì, c'erano molte cose che non andavano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Uno dei primi passi indietro è il commissariamento di Aif nei rapporti con l'Europa. Contro il parere dell'allora presidente dell'antiriciclaggio, il cardinale Attilio Nicora, viene incaricato un sottosegretario della Segreteria di Stato Ettore Balestrero.

GIORGIO MOTTOLA

Balestrero fu tra le figure che maggiormente si oppose all'operazione che voi con il cardinale Nicora stavate provando a condurre in porto?

FRANCESCO DE PASQUALE - DIRETTORE AIF 2011- 2012

Si tratta di una divergenza di vedute sul modo di andare avanti in questa materia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La segreteria di Stato affida al suo sottosegretario i dossier più importanti dell'antiriciclaggio da trattare in Europa. Ma qualche anno dopo, proprio monsignor Balestrero è incappato in un'inchiesta per riciclaggio internazionale e lo scorso febbraio ha chiesto di patteggiare la condanna dopo la richiesta del pm della confisca di 7 milioni di euro dai suoi conti personali.

FRANCESCO DE PASQUALE - DIRETTORE AIF 2011- 2012

Balestrero guidò la delegazione vaticana a Strasburgo quindi prese in mano la materia.

GIORGIO MOTTOLA

L'antiriciclaggio?

FRANCESCO DE PASQUALE - DIRETTORE AIF 2011- 2012

Dell'antiriciclaggio, sì.

GIORGIO MOTTOLA

Lo stesso signore che pochi giorni fa ha patteggiato una condanna per riciclaggio.

FRANCESCO DE PASQUALE - DIRETTORE AIF 2011- 2012

Ho letto, sì.

GIORGIO MOTTOLA

È abbastanza ironico?

FRANCESCO DE PASQUALE - DIRETTORE AIF 2011- 2012

Questo lo dite voi. Eh!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nello stesso periodo vengono riscritte le regole per le attività ispettive, rendendole molto più farraginose. E nel 2017 Moneyval, l'organismo europeo anti riciclaggio, lancia l'allarme esprimendo dubbi sull'applicazione delle norme in Vaticano.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO ANTIRICICLAGGIO

Difatti Moneyval conclude dicendo che non sono ancora stati avviati i procedimenti giudiziari per riciclaggio. Quindi, nel ... fino alla fine del 2017, non esisteva in Vaticano un processo di riciclaggio. Quindi, delle due l'una, o in Vaticano non c'è nessun rischio di riciclaggio, e allora non ci sono procedimenti penali, o se il rischio di riciclaggio c'è, non viene applicata la normativa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le ispezioni dell'antiriciclaggio in Vaticano hanno avuto negli anni precedenti delle forti limitazioni, la più importante delle quali era la Segreteria di Stato, nei suoi conti infatti, l'Aif non poteva ficcare in alcun modo il naso.

CONSIGLIERE DIRETTIVO AIF 2012-2014

Noi non abbiamo mai avuto accesso ai conti. Quindi che ci fossero conti si dice, che fossero opachi si dice, chi fossero i titolari non lo sappiamo proprio perché non abbiamo avuto modo di mettere le mani.

GIORGIO MOTTOLA

Perché la segreteria di Stato puntava a sottrarsi al controllo dell'Aif?

CONSIGLIERE DIRETTIVO AIF 2012-2014

Hanno un flusso di denaro contante che è spaventoso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tra i flussi di denaro contante che giravano in Vaticano, c'è anche quello iraniano. Lo dimostra questa lettera rimasta finora segreta. È firmata dall'allora sostituto della Segreteria di Stato, Angelo Becciu. Il prelado autorizza lo Ior a ricevere il deposito di soldi in contanti dai funzionari dell'ambasciata iraniana e a farli poi uscire dalle mura vaticane sotto forma di bonifico.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI ANTIRICICLAGGIO

E' una roba da brivido no?

GIORGIO MOTTOLA

È un'operazione inspiegabile questa.

GIANGAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI ANTIRICICLAGGIO

È un'operazione economicamente inspiegabile, però se la si vede sotto il profilo dell'antiriciclaggio, è un'operazione di riciclaggio. Perché si tramuta denaro di provenienza ignota, qual è il denaro contante, in denaro di provenienza nota perché arriva un bonifico tracciabile. Però è curioso no? Cosa ci deve fare l'Iran con sto denaro che gira dallo Ior?

GIORGIO MOTTOLA

Non è un po' inusuale autorizzare delle persone a portare cash i soldi e farli uscire tramite bonifico? Tecnicamente si realizza tranquillamente riciclaggio così.

CONSIGLIERE DIRETTIVO AIF 2012-2014

È presumibile. Non riesco a immaginare quale possa essere l'attività dell'ambasciata da cui possano provenire dei flussi in contanti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella seconda parte della lettera Becciu invita lo Ior a vigilare che tutto avvenga in modo trasparente e secondo le norme vigenti.

GIANGAETANO BELLA VIA – ESPERTO DI ANTIRICICLAGGIO

Povero capo dello Ior. Dice, guarda arriva un iraniano che ti porta i contanti, vuole un bonifico, però tu vigila. Ma cosa deve vigilare questo?

GIORGIO MOTTOLA

In Italia l'ambasciata iraniana può depositare in contanti e fare uscire tramite bonifico attraverso una banca?

GIANGAETANO BELLA VIA – ESPERTO DI ANTIRICICLAGGIO

No. Su una banca italiana assolutamente no. Ma lo segnalano immediatamente all'Unità di Informazione Finanziaria.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed esattamente un anno dopo, nel 2012, scatta un campanello d'allarme all'Aif perché si sospetta che tra i funzionari dell'ambasciata iraniana possa esserci un certo Javad Karimi, a cui gli Stati Uniti hanno congelato tutti i conti perché è tra i responsabili del programma nucleare iraniano. Ma con questa lettera inedita, la Segreteria di Stato rassicura il presidente di Aif che si tratta solo di un'omonimia.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il legale del cardinale Becciu ci fa sapere che l'ufficio del protocollo della Segreteria di Stato Vaticano aveva comunicato a Becciu che non ravvisava criticità sull'operazione finanziaria con l'ambasciata iraniana. E comunque il cardinale nella sua lettera invitava lo Ior a vigilare che tutto avvenisse "in modo trasparente e di valutare secondo le norme vigenti, le reali esigenze di movimentazioni dell'ambasciata iraniana". Ricapitolando insomma, che cosa è successo? Che nel 2011 Papa Ratzinger per evitare che il Vaticano finisse nella black list nomina, dà mandato di costituire l'Aif, l'ufficio antiriciclaggio. Incarica monsignor... il cardinale Nicora, persona integerrima, il quale a sua volta, incarica come direttore un uomo, un professionista dell'antiriciclaggio, proveniente da Banca d'Italia: Francesco De Pasquale, il quale però appena comincia a mettere il naso nei conti dello Ior, insomma comincia a farsi un po' troppe domande, viene di fatto commissariato. Il commissario è monsignor Balestrero. Peccato che qualche anno dopo la faccia di quella che è la lotta all'antiriciclaggio della Santa Sede, viene accusato di riciclaggio, sceglie la via del patteggiamento, e sui suoi conti sono stati sequestrati ben 7 milioni di euro. Insomma, poi che cosa succede. Che De Pasquale ormai depotenziato, viene sostituito così come l'uomo scelto da Ratzinger, il cardinal Nicora. Al suo posto viene scelto l'avvocato svizzero René Brülhart, già consulente della Segreteria di Stato Vaticano, ma soprattutto è vicepresidente della società TD International che è una società di Intelligence, legata al dipartimento di Stato americano. Mentre al posto di De Pasquale, viene scelto il genero dell'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, Tommaso di Ruzza. E come arriva, come si insedia insomma, crea dei malumori soprattutto tra i dipendenti, che presentano un esposto contro di lui per presunti comportamenti scorretti. Avrebbe

goduto dei benefit non dovuti. Dopo 8 anni di Ruzza viene indagato nella vicenda degli investimenti del palazzo londinese. Ecco, se avesse creduto di più nella forza dell'indipendenza, forse il Vaticano si sarebbe trovato in cassa centinaia di milioni di euro in più, da investire in quella che è la propria mission. Insomma, l'indipendenza non è una qualità spesso apprezzata perché è imbarazzante da gestire, a volte è scomoda.